

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti:  
per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta >	>	6 >	10 — >
VIZZERA >	>	8 >	16 — >
FRANCIA >	>	11 >	22 — >
GERMANIA >	>	15 >	30 — >

Le inserz. Uffic a cent. 15 la linea, artie. comunicati cent. 70

## SI PUBBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi vi, N.° 10 rosso.

L'Amministrazione del *Giornale*, onde porre in corrente tutte le partite di credito prega gli associati, che non hanno peranco versato l'importo del loro abbonamento, già scaduto, a volerlo spedire, giusta la Circolare dramata, mediante vaglia postale, e ciò con la maggiore possibile sollecitudine.

## AVVISO

Prossimo al nuovo anno, il *Giornale di Padova* nel mentre fedele al suo programma dichiara di mantenere la via sin qui percorsa, calma, tranquilla, scevra da astiose fittanze, fermo nel proposito di giovare, compilando i fatti più recenti della nostra politica, e il progresso morale ed economico della provincia — avvisa che per soddisfare al desiderio degli amici, chiese la collaborazione di alcuni corrispondenti a Roma ed all'estero.

Il *Giornale di Padova* promette quindi nel principio del nuovo anno la pubblicazione di due lettere per settimana provenienti da Parigi sulle questioni più ardenti della giornata, e sugli interessi che maggiormente riflettono la penisola, nonché una corrispondenza da Roma, ch'è la meta delle nostre aspirazioni.

E tutto ciò accoppiando al buon volere di far cosa utile al nostro paese, non è arroganza lo sperare che non gli verrà meno l'appoggio de' suoi benigni lettori.

— ooo —

## APPENDICE

La R.: La Pace all'O.: di Padova ci comunica lo scritto seguente: lo pubblichiamo credendo di far cosa grata ad ogni liberale ed illuminato cittadino:

### Cosa è la Massoneria?

.....Noi siamo gli eredi di quelli che furono, fratelli di quelli che sono, benefattori di que' esse saranno... About.

La Massoneria, perchè universale, essendo essenzialmente umana, non si occupa delle forme di Governo, nè delle quistioni transitorie, ma delle permanenti, che consistono nei principii generali e nel bene che può farsi in ogni luogo e in ogni tempo. Principii generali sono quelli di giustizia, libertà, fraternità; e pertanto tali principii sono incessantemente propugnati dalla Massoneria, senza riguardo alla mutabile politica d'ogni giorno.

Nelle riforme sociali rifugge dai sistemi astratti, dalle vaghe teorie, promosse da mistiche aspirazioni e da passioni inferme e tumultuose, e si attiene ai modi pratici di

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 26 dicembre.

Tutte le nostre previsioni se ne vanno sempre in fumo una dietro l'altra con una celebrità che spaventa. Siamo sempre in piena crisi Ministeriale, ed ancora non è stato possibile ad alcuno degli incaricati di mettere d'accordo tanti uomini idonei a formare un nuovo gabinetto. Come suol sempre accadere in simili congiunture, i nomi dei candidati si moltiplicano all'infinito e non lasciano un momento di tregua all'immaginazione feracissima dei novellieri politici. È però verissimo che gl'interpellati, i consultati ed i pregati sono ormai un numero tale che giustifica ogni esagerazione, ma per rimontare alla causa delle difficoltà che incontra la corona nella formazione del nuovo gabinetto, è necessario rifare un po' di storia e ritornare un passo indietro.

Io vi dissi nell'ultima mia che all'indomani avremmo avuto un Ministero Cialdini-Depretis; vedo nella vostra corrispondenza del 23 che vien fatto credere ad una combinazione Durando-Depretis ecc. Niente di tutto ciò si è avverato, nè sta per avverarsi. Sono state combinazioni ite a vuoto per le ragioni che sto per dirvi.

Il generale Cialdini, dopo la crisi del Gabinetto Rattazzi, non riuscendo a dissuadere il generale Garibaldi dalla sua impresa, dovette rassegnare il mandato di formare un Gabinetto e di presiederlo. Il generale Cialdini si valse assai dell'onore. Crispi per porsi d'accordo con Garibaldi, e per conciliare fra loro le varie correnti politiche che poi ci hanno fatto naufragare; egli voleva formare un Gabinetto, che composto in parte di elementi della sinistra, avesse dato garanzia di tran-

quillità e di solidità, concedendo all'opposizione una parte del potere. A tal uopo egli formò col Depretis quel nuovo partito che ormai è battezzato col nome di *Agostiniani*, e determinò di pigliare in esso tutti i membri del gabinetto. Ma non riuscito ad impedire la catastrofe, nè a rattenere le voglie insolenti della Francia, e fors'anco non troppo contento dell'attitudine ostile che pigliava la Camera, il generale Cialdini si ritirò dal partito degli Agostiniani, e scrisse una lettera al generale Bixio dove pregava lui e gli altri del nuovo partito a votare per il gabinetto Menabrea, siccome il solo che a questo punto della situazione politica, potesse riordinare le nostre cose all'estero e all'interno. Nel tempo stesso egli diceva che essendo trattenuto a letto da una febbre terzana, non sarebbe più venuto al Senato a fare le promesse comunicazioni.

L'onorevole Bixio ed alcuni altri accettarono il consiglio del generale Cialdini, e votarono pel Ministero, gli altri firmarono l'ordine del giorno Bargoni e votarono contro. Avvenne il voto di sfiducia; i Ministri rassegnarono le proprie dimissioni e aspettarono la decisione Reale. — Ma se la maggioranza di due voti, era tale che bastasse a far cadere il gabinetto Menabrea, non costituiva però una maggioranza di fatto; analizzando un poco l'appello nominale si vedrà subito che i 199 si appartengono quasi tutti ad un solo partito, e che i 201 no presentano tali anomalie fra loro che a mala pena si riuscirebbe a trovarsi un partito di 100 voti. Questa considerazione spinse la Corona a non tener conto dei partiti che avevano aversato il Gabinetto, e chiamò a ricomporre il generale Lamarmora. È da notarsi che al momento della votazione il generale Lamarmora uscì dall'aula e non votò. Egli

era, perciò, il solo di parte governativa, che non avendo espresso nè fiducia nè sfiducia, potesse ricostituire un gabinetto con elementi governativi. Il generale accettò l'incarico, ma lo rassegnò subito perchè un personaggio influentissimo che egli voleva porre all'interno, ricusò assolutamente. Fu chiamato allora il generale Cialdini che declinò l'incarico per ragioni della sua malattia. L'onorevole Lanza incaricato poscia, credette di non potere accettare avendo votato per il gabinetto Menabrea. Il Re, allora, incaricò il conte Menabrea medesimo di modificare o ricostituire egli stesso il gabinetto che già presiedeva. Accettata questa missione dal generale Menabrea principiarono le difficoltà della riuscita, difficoltà che non sono ancora cessate.

Il generale Menabrea voleva ritenere nel Ministero la maggior parte degli individui che lo compongono attualmente. Egli credeva di poter soltanto sacrificare l'onore. Gualterio, di porre il Cambray-Digny all'Agricoltura e Commercio e di lasciar stare il resto. Ma i proposti all'Interno e alle Finanze causarono dei gravi dissensi fra gli altri membri del Gabinetto e vi fu un momento in cui tutti persisterono nel volersene andare. Gli onori. Peruzzi e Minghetti furono i primi proposti per l'Interno e le Finanze. Venne poi l'onore. Sella, l'onore. Cordova, il senatore Scialoja, il Donna-Fugata, il Chiaves ed altri molti che inutile è rammentare. Tutti finora rifiutarono salvo l'onore. Cordova che dicesi ormai sicuro per l'Interno o le Finanze; e v'è questa alternativa perchè in questo momento si parla che l'onore. Scialoja avrebbe accettato il portafoglio delle Finanze e l'onore. Chiaves quello di Grazia e Giustizia. Queste sono le voci che corrono in questo momento, e non è punto difficile che fra un'ora le combinazioni siano

migliorare le condizioni comuni della vita: alle società cooperative, alle banche di credito ed a tutte quelle istituzioni che il genio della carità moderna diffonde a soccorso delle classi più numerose e meno felici.

Il debito del lavoro essendo il più essenziale nella civile convivenza, il più educatore, la Massoneria ha l'intento di combattere l'ignoranza sia che si mosri sotto il blasone del patrizio o sotto i cenci del lazzarone e del limosinante.

La questione religiosa è pressochè tolta di mezzo dalla Massoneria che non è nè pagana, nè cristiana, nè ebraica, nè greca; essa conosce bensì la religione; ma non le religioni, lontana da queste quanto più prossima a quella. Sua religione umanitaria abbraccia e signoreggia tutti i culti, ponendo la libera coscienza al disopra degli'interessi transitorii delle superstizioni, delle accidentalità.

Si chiede al candidato non qual è la sua fede, ma qual è la sua vita. Il Dio dei Massoni non ha nome particolare; esso è l'artefice immortale che ama e protegge tutti gli uomini: buoni ed operosi.

La Massoneria perciò è una religione in quanto congiunge gli uomini fra di loro, si consacra alla fraternità universale, e si studia ristabilire l'unione primitiva dell'umanità coll'accordo de' suoi più nobili e vitali interessi.

Le dichiarazioni più esplicite repudiano qualsiasi religione rivelata dal grembo massonico.

Una Massoneria anco cristiana sarebbe un circolo quadrato. Anteriore a tutte le religioni, la Massoneria è il fondamento di ogni religione, perchè insegna l'unità di Dio sotto il titolo di Grande architetto dell'Universo, e non si va più in là.

La religione deve essere come la probità. Non vi sono sacerdoti della probità; ciascuno ne ha il germe nel cuore, la trae nelle proprie azioni senza bisogno di estraneo aiuto od intervento.

La coscienza umana è per la Massoneria inviolabile; essa non si occupa di veruna delle religioni positive, ma rappresenta la religione medesima nella sua essenza. Devota ad un principio eminentemente fraterno, predica la tolleranza di tutti i culti; ne' suoi rituali accoglie molti dei simboli delle varie religioni, come nel suo sincretismo ne liba come l'ape le verità più pure. Le sue credenze consistono nell'adorazione del divino, il cui concetto sommario, sottratto ad ogni speculazione sacerdotale, si denomina, come dicemmo, Grande Architetto dell'Universo, e nella fede nell'umanità, sola legittima interprete del divino nel mondo. Quanto ai modi estrinseci della religione, niuno la Massoneria ne impone o ne raccomanda; lascia a ciascuno libera scelta, fino al giorno, forse non lontano, in cui tutti gli uomini saranno capaci di adorare l'Infinito in ispirito e verità senza intermediari e senza esteriori aparati.

Se l'uomo ne' suoi arcani rapporti coll'infinito feconda il pensiero religioso, nei suoi rapporti coll'universo feconda il pensiero scientifico. La scienza è il vero, l'antichissimo culto della Massoneria.

Nel determinare i rapporti dell'individuo co' suoi simili, la Massoneria non si limita a raccomandare di non fare agli altri ciò che non vorremmo fosse fatto a noi, ma impone di fare il bene, di opporsi al male, di non tollerare l'ingiustizia sotto qualsiasi forma si presenti.

Da qui s'originano i fini complessi della Massoneria italiana ricostituita, cioè:

Nell'ordine politico, promuovere la federazione dei popoli liberi; nell'ordine sociale, sveltire il pauperismo col lavoro, che è il nerbo degli Stati e la sola carità degna dell'epoca; nell'ordine religioso, condurre l'uomo a credere meno nelle diverse sette che scindono l'umanità; più negli eterni principii della morale e del diritto, meno nelle religioni, più nella religione, meno nei papi, più in Dio; nell'ordine morale, spandere quel fervente amoroso spirito di concordia e solidarietà da cui le odierne convenienze a ragione attendono prosperità, felicità, grandezza.

Perciò concludendo con brevissime parole diremo che i sommi principii che governano e governeranno sempre le famiglie Massoniche sono, l'amore della giustizia, la filantropia, la tolleranza, il culto della libertà nell'ordine col progresso.

di nuovo cambiate; ritenete però che finora son vere e positive.

A questo stato anormale di cose non contribuisce poco l'assenza del re da Firenze. Sua Maestà dovette portarsi a Torino, oggi sarà di ritorno a Firenze e speriamo che domani la *Gazzetta Ufficiale* ci canti l'*habeamus pontificem*. La cagione per cui il re ha dovuto assentarsi, si è, dicesi, lo stato gravissimo di salute della principessa della Cisterna, madre della duchessa d'Aosta.

Avrete letta la lettera scritta dall'onorevole Crispi alla *Riforma* sulla fuga del generale Garibaldi da Caprera. Avrete anche rilevato come l'onor. Crispi dopo essersi prestato in favore della conciliazione ed aver secondato il generale Cialdini per distogliere Garibaldi dalla funesta intrapresa, servisse immediatamente l'opposta causa giungendo perfino a provvedere al suo generale il treno speciale per Terni. Son anomalie coteste che si possono fare ma che non si dovrebbero mai confessare tanto più quando il successo vi ha dato torto. Questa lettera del capitano della Sinistra non è piaciuta a nessuno ed è, anzi, sembrata una solenne conferma dell'accusa che il ministro di Grazia e Giustizia mosse al partito dell'opposizione, d'essere cioè, una setta che obbedisce con cecità al suo capo qualunque sia l'errore che egli voglia commettere.

Non m'ingannavo quando scrivevo più sopra che le condizioni della crisi ministeriale potevano cangiarsi dopo pochi minuti. Difatti un mio amico che viene in questo momento dal prendere informazioni mi dice che l'onor. Mari avrebbe acconsentito a pigliare il portafoglio dell'Interno, lasciando al Chiaves quello di Grazia e Giustizia, e che l'onor. Cordova piglierebbe le Finanze, assegnandosi al Cambray-Digny l'Agricoltura e Commercio, il Bertolè-Viale alla Guerra ed il Broglio all'Istruzione pubblica.

Il re è già tornato da Torino ed il suo ritorno dà molta consistenza a queste ultime notizie. Speriamo che ciò sia vero.

Del modo con cui la Camera riceverà al 7 gennaio il nuovo gabinetto Menabrea, non si può ancora preveder nulla, giacchè tutto può dipendere dagli individui che lo comporranno. Del resto la Sinistra e gli agostiniani, non paghi dei loro sforzi, ricominceranno la guerra più accanitamente di prima, ma quello che ne succederà non si può prevedere. Il conte Menabrea deve aver previsto un altro voto di sfiducia; e nel programma che egli presenta ai suoi candidati non vi può essere dimenticata la probabilità di uno scioglimento del Parlamento. G. Q.

(N) Firenze, 26 dicembre.

Nulla di nuovo ancora sulla crisi di gabinetto; le voci che corrono sono molto dubbie, il più delle volte anzi smentite poche ore dopo che sono state diffuse nel pubblico. Non si è ancora certi che il Cordova abbia accettato il portafoglio delle finanze come si asserì fino da ieri sera.

Si sta attendendo di momento in momento il re, ma molti credono che il Menabrea sia deciso a rinunciare al mandato che gli fu conferito, vista non la difficoltà solo, come ha asserito qualche giornale, ma la impossibilità assoluta di concludere qualche cosa.

Il presidente del Consiglio urta sempre in due scogli importantissimi, uno è quello delle trattative pendenti colla Francia per lo scioglimento della questione romana delle quali gli uomini più importanti non vogliono assumere le responsabilità, e l'altro sta nel voto del 22 che sarà un gran tarlo nel gabinetto per quanto tenti rinforzarsi con personaggi di un qualche valore politico.

V'ha chi crede che se il Menabrea non riuscirà nel fine che si è proposto e se per conseguenza rinuncerà al mandato ricevuto forse l'incarico di comporre una nuova amministrazione sarà dato al Sella che assumerebbe in tal caso la presidenza ed il portafogli delle finanze.

Il Sella non dispiacerebbe al terzo partito che ha fatto di tutto per tirarlo a sé, ed avrebbe poi l'appoggio della destra colla quale fu sempre in buonissimi rapporti. Ad ogni modo ripeto nulla è peranco risoluto.

#### PROVENTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di novembre 1867 ed in quello corrispondente dell'anno 1866.

Il risultato per tutto lo Stato (eccettuate le provincie venete e di Mantova) è il seguente:

	1867	1866
Dogane L.	5,557,529 37	6,643,230 30
Diritti mar.»	113,514 23	165,825 12
Dazio cons.»	3,138,705 84	2,849,438 97
Tabacchi »	6,335,953 08	6,926,105 55
Sali »	5,319,485 18	4,413,743 03
Polveri »	185,263 93	137,524 09

L. 21,150,451 63 L. 21,135,917 06

Abbiamo dunque un aumento pel 1867 di L. 14,534 57.

I risultati per le provincie venete e di Mantova negli stessi periodi di tempo è come segue:

	1867	1866
Dogane L.	583,680 23	598,695 54
Diritti mar.»	10,461 15	» 61 »
Dazio cons.»	664,203 14	588,555 33
Tabacchi »	1,171,413 05	902,662 11
Sali »	643,189 13	514,440 56
Polveri »	11,252 15	7,836 97

L. 3,084,198 85 L. 2,612,301 51

Si ha pertanto un aumento, in favore del 1867, di L. 471,897 34.

Ecco ora il risultato dal 1 gennaio a tutto novembre, posto in confronto col periodo corrispondente dell'anno scorso. In tutto lo Stato, eccettuate le provincie venete e di Mantova, si hanno le seguenti cifre:

	1867	1866
L.	224,568,584 79	217,803,667 95

Si ha dunque un aumento nel 1867 di L. 16,759,916 83.

E nelle provincie venete e di Mantova:

	1867	1866
L.	30,663,922 32	25,946,873 59

E quindi un aumento pel 1867 di lire 4,717,048 73.

#### Dal Diritto:

Continuando lo stato di crisi ministeriale continuano su questo argomento anche le voci più contrarie, com'è solito costume.

Si assicura che il Mari è fermissimo nel proposito di lasciare definitivamente il potere; e si assicura che il Cambray-Digny si rassegnerebbe invece a restare, passando dalle finanze all'interno. Alle finanze poi entrerebbe il Cordova.

Ma sono voci o disegni, di cui il pubblico fa giustizia sommaria, appena li conosce.

Assai probabilmente nulla di preciso potrà sperarsi, finchè al ritorno del Re in Firenze.

Intanto i giornali, in disperazione di meglio, fabbricano ministri secondo le loro intenzioni.

Solo a crisi finita si potrà chiarire il segreto di certe polemiche e di vociferazioni.

Una cosa tuttavia importa avvertire, ed è che nessun vero e formale incarico di comporre nuovo ministero fu dato ad alcuno fuorchè al Menabrea.

La notizia data da parecchi giornali della capitale che il Re, subito dopo la crisi ministeriale, avesse incaricato il generale Cialdini di formare un nuovo gabinetto, è assolutamente priva di fondamento.

Per ora non crediamo aggiungere altro.

L'*Opinione* di ieri l'altro diceva che gli amici del generale Cialdini non accettarono il potere « quando la situazione versava in momenti difficilissimi, e sono disposti ad accettarlo ora che i pericoli sono passati. » Codesto è un giudizio arrischiato sulle intenzioni.

L'*Opinione* una sola cosa può sapere, e certo lo sa meglio di noi, cioè chi veramente desidera il potere e perchè lo desidera.

Quanto all'altra accusa che il generale Cialdini non abbia accettato il potere quando i pericoli erano gravi ed imminenti, l'*Opinione* dovrebbe conoscere che l'onorevole generale Cialdini e gli uomini che egli aveva

chiamati intorno a sé erano invece francamente deliberati di sobbarcarsi allora alla responsabilità della situazione. La combinazione non giunse ad aver effetto essendo sorte difficoltà nel completare il gabinetto in modo che rispondesse alla situazione parlamentare.

Dall'*Opinione*: Per quanto ci consta la crisi ministeriale non si è avvicinata allo scioglimento nel tempo trascorso dall'ultima nostra pubblicazione. Le difficoltà nascono principalmente dalla natura del voto che la provò, ma la ricorrenza delle feste natalizie che disperdono gli uomini politici, le aumenta.

La coalizione dei 201 è un fatto che si può deplorare, ma del quale è impossibile non tener conto, quasi non esistesse. E noi abbiamo lusinga che chiunque sia chiamato a concorrere alla formazione d'un gabinetto, vorrà averlo in considerazione per non giungere ad un'opera vana che consumerebbe le forze ormai stremate del governo.

Non ripetiamo qui i nomi dei personaggi sui quali si è fatto conto per comporre la nuova amministrazione, perchè sino al momento attuale non può darsi nessuna combinazione non solo come fatta, ma nemmeno come probabile.

S. M. il Re è ancora a Torino.

Dalla *Gazz. d'Italia*: La ricomposizione del Gabinetto riesce non meno laboriosa di quel che sembrava al primo annunzio.

Coloro i quali non si preoccupano di altro che di fare una crisi già cominceranno a deplorare ch'essa non sia terminata.

Noi però non vorremmo che l'onorevole Menabrea si arrestasse dinanzi alle difficoltà del momento. Egli deve a sé stesso ed al partito che lo appoggia di perseverare nei suoi sforzi per impetire che il paese abbia in un Governo della maggioranza dei 201 la negazione di un Governo nazionale. È noto che il voto del 22 dicembre fu per una gran parte dei 201 una protesta contro l'unità nazionale ed un voto per il ritorno all'antico ordine di cose.

Fra tutte le voci che corrono, forse nessuna ha il merito della verità.

Però ci sembra non priva di fondamento la voce che l'onorevole Menabrea si sia assicurato già il concorso degli onorevoli Broglio Bertolè-Viale e Cordova.

Si dice che l'onorevole Mari persista nel suo rifiuto di continuare nel suo ufficio. Noi però abbiamo tanta fiducia nel patriottismo dell'onorevole Mari che speriamo che si riuscirà a vincerne tutte le obiezioni, perocchè sarebbe un grave danno se un uomo così fermo, così eloquente e così rispettato, per eccesso di modestia non sentisse il dovere di agevolare il consolidamento del potere e di aiutare la Camera ad un atto di respicenza che non può mancare.

Non vogliamo raccogliere tutti i nomi, ai quali si è fatto offrire un portafoglio: questo solo crediamo che il Ministero formato dal generale Menabrea non può essere né sarà un'iride dai sette colori.

Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera che l'illustre letterato francese E. Quinet dirigeva al sig. Pietro Del Vecchio, in lode del suo opuscolo *La colonna Friggesi e la campagna romana del 1867*:

Veytaux, 18 dicembre 1867.

Signore,

Quante cose desta in me la vostra semplice e patetica narrazione! Vi si sente in ogni linea la più pura devozione alla patria. Grande ventura quando la patria rappresenta ancora la libertà!

No, la libertà non è peranco estinta. Essa è perita, è vero, in Francia ed in Spagna, ma sopravvive in Italia. Conservate bene questa face, che noi abbiamo lasciato spegnere in casa nostra. Voi possedete oggi tutto quanto ne resta presso le tre grandi sorelle della famiglia latina in Europa. Se la notte calasse in Italia, tutto il mondo latino scenderebbe nell'ombra.

Gioventù italiana! Vi si dirà che la libertà può essere velata per un tempo, che essa riappare quando se ne ha d'uopo. Non credete nulla. Guardate intorno a voi, quando libertà giace eclissata, stabiliscansi le tenebre, e durano. Generazioni intere vi dispaiono senza pure avvedersene.

Non si rimonta due volte in una generazione la corrente della servitù.

Il nostro esempio vi serva e vi salvi.

La parola d'ordine di portare fra voi lo spirito di reazione che ci ha soffocati, è dato. State in guardia. L'esperienza ha mostrato che nelle nostre società cattoliche di nome, quando la reazione ha cominciato non si arresta più, nè si impone alcun limite. Essa va fino a che abbia estirpato tutti i vantaggi politici delle rivoluzioni che l'hanno preceduta.

È abbastanza che due grandi nazioni, la Francia e la Spagna, sieno state sacrificate all'idolo della *contro-rivoluzione*! Che almeno l'Italia sopravviva!

Voi e i vostri giovani compagni avete conservato ciò che vi ha di più rado oggi-giorno. lo spirito di sacrificio per la pubblica causa. Egli è questo spirito che promettesi di estirpare come un attentato all'egoismo contemporaneo.

Vana pretesa! Fintantochè la nazionalità italiana non sarà terminata, il compito eroico dei volontari avrà la sua ragione di essere.

Vostro devotissimo di cuore

F. QUINET:

Al sig. Pietro Del Vecchio

studente all'Università di Torino.

#### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Le truppe agli ordini del gen. Ricotti, cioè 7 e 9 granatieri, 37 e 38 fanteria, 1 e 3 battaglie bersaglieri hanno ricevuto l'ordine di traslocarsi dalla Toscana nel modenese e parmigiano.

Il 2 reggimento di fanteria ha pure ricevuto avviso di tenersi pronto a muovere da Parma per Piacenza.

— Fu di passaggio per Firenze e ripartì per Roma lord Clarendon. Vi giunse pure lord Bloomfield, ambasciatore inglese a Vienna.

— Il Consiglio superiore d'ammiraglio condannò il sotto-commissario di marina barone Vincenzo Stendardo ad anni otto di prigione per falso e per furto di lire 20,900, commesso nelle sua qualità di ufficiale pagatore della cessata amministrazione marittima in Venezia.

BRESCIA. — Il 22 corrente sopra i colli d'Oliesi fu inaugurato il monumento che la brigata Pisa con pietoso pensiero innalzò ai suoi commilitoni da prodi caduti nella giornata del 24 giugno 1866. Vi intervennero diversi ufficiali della brigata, tra i quali il colonnello brigadiere Bezza, il municipio e la guardia nazionale di Castelnuovo. Il colonnello Villani comandante il 69 reggimento con felicissima ispirazione vi condusse dalla vicina Peschiera il suo reggimento, perchè ne sortisse grandezza la più sacra delle funzioni e scuola di sentimenti e di affetto per tutti.

VENEZIA. — In seguito a sospetti insorti a carico di certo B. L., il dirigente l'ufficio di Pubblica Sicurezza della ferrovia portossi a perquisire l'abitazione di lui e vi rinvenne molti atrezzi ed ordigni atti alla fabbricazione di monete. Il B. fu quindi tradotto alle carceri.

NAPOLI. — I negozianti di corallo di Torre del greco, che nei primi momenti dell'infuriar dell'eruzione del Vesuvio avevano spedito a Napoli la più gran parte della loro mercanzia, ora hanno cominciato a farla rientrare nei loro magazzini, essendo ogni pericolo di disastro affatto scomparso.

G. di Napoli.

— Dall'Italia:

Giovanni Scarpino era uno dei più feroci briganti del Cosentino.

Il suo nome suonava lutto e spavento tra quelle popolazioni che più volte ne avevano sperimentato i suoi istinti di sangue.

I carabinieri da qualche tempo andavano in traccia di questo ribaldo il quale aveva saputo sempre deludere le più attive ricerche della forza.

Il brigadiere della stazione di Scigliano aveva avuto nei primi del corrente qualche notizia che lo poneva sulle tracce del brigante, e meditò il modo per sorprendere e arrestarlo.

Giovanni Scarpino era un brigante galante e si parlava molto di varie sue avventure amorose. Tra le altre donne, si citava una certa Mariantonina Gigliotti figlia di un proprietario il quale aveva tre case, un piccolo podere, una numerosa famiglia ed una coscienza nera come quella di Satanasso.

Lo Scarpino andava spesso nella casa Gigliotti a visitare la sua amante, con la quale restava alle volte intere settimane.

Il giorno 4 del corrente stava lo Scarpino insieme colla sua Mariantonia in dolce colloquio accanto al camino di casa. Aveva il brigante il suo fucile a due canne d'accanto ed un revolver a 12 colpi nella cintola. Moda affatto nuova di fare l'innamorato!

Erano le otto di sera quando si sente dare una piccola spinta all'uscio e subito dentro il vicebrigadiere dei carabinieri.

Lo Scarpino come il baleno prende il fucile e lo puntò contro il petto del nuovo venuto; ma questo era vecchio cacciatore e più lesto del brigante gli saltò addosso e lo agiuntò.

La lotta fu terribile; ma entrati dentro altri carabinieri e guardie nazionali, lo Scarpino fu preso e legato come si conveniva ad un galantuomo per suo.

Insieme a lui fu menato in prigione la druda e il longanimo genitore.

A sentirsi quella baldracca pareva un'oca ferita, e gridava contro i carabinieri, chiamando in testimone della sua innocenza nientemeno che la Madonna e tutti i santi del Paradiso.

Attualmente sono tutti in prigione.

— I briganti si fanno sempre sentire nelle Calabrie.

In questi ultimi giorni hanno invaso le mandrie del Signor Pometti di Cid e tutto il bestiame venne ucciso.

ROMA. — Una rivista delle truppe pontificie ha avuto luogo oggi, 23, nel pomeriggio in piazza S. Pietro, e sono state distribuite le decorazioni alle truppe che presero parte all'ultima campagna. Il generale Kanzler ha ricevuto il gran cordone di Pio IX. Il Papa assisté alla cerimonia dalle finestre del Vaticano.

— Scrivevano il 21 alla *Nazione*:

Le relazioni fra il nostro governo e la Francia, qualunque sia l'aspetto che presentano alla superficie, non sono più così intimissime come una quindicina di giorni indietro. I nostri prelati bramevano, specialmente dopo il famoso *giammai* del signor Rouher, di vedere per parte del governo imperiale qualche cosa di più. Il cardinale Antonelli tornava a parlar con qualche insistenza al conte di Sartiges di restituzione di provincie e di altri simili temi di ritorno allo *statu quo ante*.

Fece ancora una spiacevole sensazione al Vaticano il veder chiamato a Parigi il commendatore Armand segretario dell'ambasciata francese, il quale era accettissimo alla nostra Corte, ed il sentir dire esser probabilissimo che non torni più a Roma, ma venga nella stessa qualifica destinato ad altra legazione.

Tutte queste cose unite insieme hanno non dirò alterate le relazioni dei due governi, ma diminuita alquanto quell'intimissima cordialità che era sorta allo sbarco dei francesi a Civitavecchia, si era consolidata a Mentana ed avea raggiunto il suo pieno apogeo col discorso del s. g. Rouher.

Cid eziandio che dà noia al gabinetto pontificio e lo tiene in apprensione è il sentirsi di continuo ripetere dal conte di Sartiges il tema della necessità che ha il governo del papa-re di riformarsi politicamente.

## NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Pare che i deputati della sinistra vogliano riunire in un opuscolo i più importanti discorsi da loro pronunziati al Corpo legislativo.

— Tra qualche giorno, dice la *Liberté*, Goltz sarà accreditato alle Tuilleries come rappresentante dell'Unione della Germania del Nord, conservando anche il carattere speciale d'ambasciatore prussiano.

— La legge per la riorganizzazione dell'esercito e l'argomento delle conversazioni generali. Gli avversari della legge fanno questo dilemma: Se il governo vuole e spera mantenere la pace non ha bisogno d'aumentare le nostre forze; se medita o prevede la guerra a che serve una organizzazione che sarà fruttifera tra 6 od 8 anni?

Assicuri che Thiers parlerà in favore di detta legge, criticandone alcune disposizioni e vuolsi che in tale circostanza svilupperà i suoi intendimenti intorno alla politica estera.

— Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* osserva che da molti giorni il cav. Nigra non si lascia vedere nel mondo ufficiale.

LONDRA. — In un *meeting* tenuto a Rochdale per felicitare Giacomo Bright della sua elezione a Manchester, John Bright disse che l'uomo di Stato che saprà con mezzi amministrativi risolvere la questione irlandese, perpetuerà il proprio nome nella storia.

— Un telegramma reca che la polizia sarebbe giunta a scoprire ed arrestare tre dei

principali capi feniani e che, nel timore di disordini, destinati a favorire la evasione dei prigionieri, avrebbe messo in arme truppe considerevoli pronte a dar mano forte alla pulizia municipale ed ai constabili speciali. Sperasi di sapere quanto prima se debbansi ascrivere ai feniani gli attentati che gli scorsi giorni cagionarono un panico sì grande nella capitale dell'Inghilterra.

VIENNA. — Il ministro delle finanze ha ritirato il progetto di vendita dei beni dello Stato per l'ammontare di 15 milioni di fiorini, attesa la viva opposizione incontrata.

BERLINO. — Nei circoli diplomatici si ritiene come probabile che il ministro degli affari esteri di Prussia passerà presto sotto l'amministrazione dell'Unione della Germania del Nord, Bismark rimarrebbe capo del ministero e Werther assumerebbe il ministero degli esteri.

GRECIA. — La questione candiotta risorge più vigorosa e grave, mercè i sussidi che la Russia e la Grecia le porgono, l'una di danaro e di armi l'altra.

## CRONACA GIUDIZIARIA

Una fatale partita a briscola. — Il paesello d'Arselega ha la sua bottega di caffè; — presso alla bottega v'ha una cucina; — e in questa cucina la sera del 29 settembre p. p. giocavano a briscola Domenico Dal Pozzo, Sante Zuin, Giacinto Fortunato e Pietro Tessari.

Insorta differenza sulla dispensa delle carte Zuin le gettò con mal garbo sul tavolo regalando ai compagni certi epiteti grassi grassi che lascio nella penna per non offendere i sensi delicati delle mie amabili lettrici. Ne nacque un alterco che per il momento si limitò ad un'ignobile gara di reciproche ingiurie, alla quale presero parte sopraggiunti Placido, e Pietro Dal Pozzo, figli del Domenico preaccennato.

Il Tessari ch'era passato nella contigua bottega da caffè scambiò appena qualche parola risentita con Placido dal Pozzo, e ritornato in cucina si ritirò in un cantuccio senza più far motto.

Intanto Pietro Dal Pozzo diede un piccolo schiaffo allo Zuin e unitamente al padre e ai fratelli Placido e Sante fe' mostra come di volerlo cacciare dalla cucina. Non l'avesse mai tentato: chè in quell'istante Pietro Tessari balzato in mezzo ai contendenti con un grosso legno lasciò andare tal colpo sul capo all'infelice Pietro Dal Pozzo da rovesciarlo al suolo quasi cadavere. Trasportato a casa fu curato alla meglio, ma poche ore dopo morì passando dal sopore al sonno eterno.

Il Tessari negò costantemente l'intenzione di uccidere, sostenendo con una energia degna di causa migliore che a null'altro egli tendeva fuorchè a difendere il compagno Zuin che vedeva seriamente minacciato, ed a vendicarsi di Placido Dal Pozzo che lo aveva ingiuriato. Lamentava di aver fritto il colpo in causa dell'oscurità e di aver percosso il povero Pietro con cui non aveva motivi di rancore.

Accusato d'omicidio fu tratto al dibattimento dal quale vennero posti in chiaro i dettagli del fatto sotto un colore per lui meno scuro, almeno pare, perchè la Corte lo ritenne reo di sola uccisione e lo condannò a cinque anni di carcer duro.

Che bella occasione per me se volessi far pompa d'un bel predicazzo colle sue tre parti di rigore non compreso l'esordio! Potrei descrivere le gioie pericolose e i frequenti accessi d'insano dolore; la febbre della vincita e della perdita e le ansie del giuocatore che va in rovina; la disperazione della moglie e dei figli gettati nella miseria dal volubile giro dei dadi ed altre cose di simil genere da mettere i brividi in pien'estate. Ma a qual prò? S'è giuocato dall'origine del nostro bel pianeta e si giuocherà fino alla fine dei secoli, malgrado le prediche più splendide o più insipide dei preti cristiani, dei rabbini, dei bonzi, dei dervis ed altra gente cui rode il ticchio della sacra dedamazione. D'altronde amatissimo della divisione del lavoro non voglio rubar loro il mestiere.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

La questione della dote teatrale. Sebbene si semini per non raccogliere, visto che l'argomento non fu ne pure discusso dal nostro Consiglio provinciale, invitata nuovamente la stampa quale organo della pubblica opinione a dichiarare ciò che avvenne posteriormente alle decisioni del Consiglio, dobbiamo segnalare:

Che nel giorno 23 corr. la presidenza del Teatro Nuovo raccoglieva in adunanza i soci per comunicare ai medesimi:

1. Che il municipio di Padova al quale veniva chiesto il sussidio di lire 21000 per lo spettacolo della fiera del Santo, non ne aveva proposte che sole 10000.

2. Che tale proposta fu approvata da Consiglio senza però dar parte al medesimo dell'informativa colla quale veniva accompagnata la domanda dalla presidenza, per cui signori consiglieri ritennero colla somma delle lire 10000 soddisfatto ai bisogni per l'apertura.

La Società quindi decideva a grande maggioranza di voti (meno due soli negativi) di tener chiuso il Teatro, non essendo possibile di dare uno spettacolo di cartello come esige quella stagione colle sole lire 21000 dei soci e le 10000 del municipio.

È grave il danno che andrà a soffrire il paese da questa determinazione, che per quanto sappiamo è immutabile. Ma se mettiamo a calcolo gli oneri che derivano ai palchettisti non possiamo aspettarci da essi maggiori sacrificii; e se consideriamo inoltre di quale rinomanza fu sempre lo spettacolo della Fiera è giustificata la determinazione della società di tener chiuso il teatro, piuttostochè dare una cosa monca, mediocre, senza Artisti di cartello, e che non potrà eccitare la curiosità de' forestieri.

Ci pensi il Municipio che ha i primi doveri di tutelare gl'interessi materiali della città, e rimedi al voto del consiglio che risultò nella cifra di L. 10,000, perchè non vi fu una voce indipendente che dimostrasse la necessità di aderire alla domanda de' soci.

Ci pensi il Municipio con quell'anore verso il bene che lo distinse in molte altre evenienze. Padova è ancora la prima delle città venete, in cui la rapina austriaca non lasciò soliti tanto profondi; ha una popolazione benestante; ha un'Università, ha il corso dei palii, ch'è il più celebre dell'Italia... e il Municipio non dovrà sobbarcarsi alla grave responsabilità che resti chiuso il teatro per una misura troppo spinta di economia.

Regio lotto: Con R. decreto del 17 novembre, viene esteso alle provincie della Venezia e di Mantova l'ordinamento del lotto pubblico, vigente nelle altre parti del Regno, e risultante dai seguenti provvedimenti che saranno pubblicati nelle provincie stesse:

- R. decreto 27 sett. 1863, n. 1484;
- R. decreto 5 nov. 1863, n. 1534;
- R. decreto 3 dic. 1863, n. 1563;
- R. decreto 29 giugno 1865, n. 2400;
- R. decreto 11 febr. 1866, n. 2317;
- R. decreto 16 aprile 1866, n. 2331;
- R. decreto 2 giugno 1866, n. 2945;
- R. decreto 3 nov. 1867, n. 4016.

In aggiunta all'appendice alla tariffa del giuoco del lotto, annessa al R. decreto 3 novembre 1867, n. 4016, si stabilisce che in dette provincie della Venezia e di Mantova il prezzo minimo di ogni biglietto sarà di cent. 20, e il limite entro cui devono contenersi i giuochi di estratto sarà di pezzi trenta mila.

Teatri: Anche ier sera il teatro Concordi era gremito di gente. I palchetti brillavano coll'affluenza di molte signore, mentre la prima sera (sera di Natal-) sembra che fossero ite col pensiero in Nazareth, preferendo l'adorazione del presepio coi tre Re Magi.

Lo spettacolo piacque di più in fatto di esecuzione. Il pubblico fu meno restio agli applausi, e difatti il tenore ed il soprano solegarono più voce e più drammatica. Il Gambetti, che noi conosciamo a Milano ed a Brescia fece sempre l'interesse d'un'impresa, e speriamo che anche in Padova, se il pubblico non vorrà ostinarsi in certi confronti che non possono reggere, e ammetterà quello soltanto tra il complesso dello spettacolo e la spesa, non avremo punto a lagnarci, nè degli artisti, nè dell'impresario.

— Al teatro Sociale esorì la coppia Cappelli nel Kean. Piacque; senonchè avremmo desiderato che miss Anna fosse la fanciulla del dramma d'un carattere candido, timido ed ingenuo.

Questa compagnia farà fortuna, perocchè fu accolta con favorevoli predisposizioni del pubblico, e si meritò ogni sera applausi e chiamate. Il bravo attore Kean ne rassodò la buona opinione. Questa compagnia portò le sue tende a Padova, mentre doveva recarsi a Roma... anche questo è un altro titolo alle nostre simpatie.

Rissa: Certo T. G. B. e Q. Luigi ambedue camerieri al Ponte Molino, vennero tra loro alle mani, e il primo ne riportò una contusione sull'occhio sinistro.

Furto: Ignoti ladri mediante rottura della porta s'introdussero la scorsa notte nella

bottega di beccajo in via Codalunga, rubando circa 300 libbre di carne vaccina per l'approssimativo valore di L. 135. L'autorità informa.

A certo R. Antonio facchino fu derubato questa mattina il mantello che egli aveva per un momento deposto sotto il Salone; fu arrestato un individuo, B. Francesco, sospetto autore di questo furto.

## Diario di pubblica sicurezza.

### Arresti:

V. Fausto di Giuseppe d'anni 23 di Treviso qui domiciliato, caffettiere, per truffa.

M. Antonio di Giuseppe di S. Lazzaro, industriale, perchè reputato di furto.

Tecla L. fu Domenico d'anni 29 di qui al Porteletto, per questua.

Bartolomeo Z. fu Antonio di Como, per mancanza di recapiti.

Certo Serafino R. di Giovanni domiciliato a Selvazzano, villico, porse denuncia che ier sera mentre si recava a casa sua, passando vicino al Cimitero degli Ebrei fuori di Porta S. Giovanni, venne assalito da quattro sconosciuti giovani, che senza nessuna apparente motivo, lo percossero, cagionandogli alcune contusioni, che però sono leggerissime.

## ULTIME NOTIZIE

### Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Si crede che S. M. il re, in vista della gravità delle circostanze, si restituirà a Firenze piuttosto questa sera, che domani com'era stato detto.

### Dallo stesso giornale:

Si assicura che alcuni della maggioranza dei 201 si sono rivolti alla Prussia perchè spiegasse la sua influenza a loro favore. Pare però che il rappresentante di Prussia abbia risposto che lungi di adoperarsi a favorire un partito perturbatore dell'ordine pubblico s'adopererebbe a consigliare un Ministero che avendo la casazione dei bisogni del paese avesse anche la forza di non arrestarsi dinanzi a qualsiasi atto necessario per soddisfare. Ora si dice che cotesti mestatori dei 201 non sdegnino interporre l'autorità della Russia, di quella potenza da cui non volevano riconosciuta l'Italia, per ottenere uno straccio di portafogli. E poi dicono che non cospirano con lo straniero!

Si parla della probabile nomina dell'onorevole Messadaglia al Ministero dell'agricoltura e commercio e della nomina del commendatore Bucchia, capitano di vascello, al Ministero della marina. Diamo queste voci con tutta riserva, come pure l'altra che al Ministero d'agricoltura possa essere invitato l'onorevole Allievi prefetto di Verona.

Continuano a giungere dalle provincie le notizie della cattiva impressione che ha fatto la crisi ministeriale per se stessa.

La lettera di alcuni deputati di sinistra e di alcuni cittadini repubblicani per promuovere un'agitazione radicale in seguito al voto del 22 dicembre è stata accolta malissimo da per tutto. Coloro che l'hanno ricevuta non hanno osato parlarne per timore di una pubblica riprovazione.

## DISPACCI TELEGRAFICI

### (Agenzia Stefani)

PARIGI, 26. — La banca aumentò il numerario di milioni 535; anticipazioni 143; biglietti 4; tesoro 115 — diminuzione portafoglio 7 1/3; conti particolari 610.

Corre voce alla borsa che il governo pontificio abbia fatto opposizione presso Rothschild contro il pagamento dei coupons della rendita italiana.

PARIGI, 27. — Un avviso inserito nel *Moniteur* annunzia che il pagamento dei coupons della rendita italiana effettuerassi il 2 gennajo.

LONDRA, 27. — Misure di precauzione furono prese a Waddington e a Chatam contro i feniani.

VIENNA, 27. — Una lettera dell'imperatore congratulasi con Beust per i lavori compiuti finora. L'incarica di metter rigore nelle forme costituzionali dei diversi ministeri dell'Impero. Un'altra lettera diretta ad Andrassy congratulasi per la parte presa da questi nei lavori di Beust.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

È APERTO L' ABBONAMENTO PEL 1868 AI SEGUENTI  
**GIORNALI DI MODE**  
 che si pubblicano dallo Stabilimento EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo N. 14

**LA NOVITÀ**  
 EDIZIONE DI LUSO  
 GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE  
 LAVORI FEMMINILI E D'ELEGANZA, ECC.  
 Si pubblica in Milano il 10, 20 e 30 d'ogni Mese.  
**Prezzi d'abbonamento**  
 Anno Sem. Trim.  
 Franco di porto nel Regno. L. 24 L. 12 L. 6 —  
 id. Svizzera e Roma. » 26 » 13 » 6 50  
 id. Austria, Egitto, ecc. » 30 » 15 » 7 50  
 Premio agli Associati

Questo giornale, il più splendido ed importante fra i giornali per le famiglie, che si pubblichi in Italia, dà Figurini grandi colorati, Tavole colorate, Ricami, Modelli, ecc; e si pubblica intercalati nel testo, tutti i disegni di Mode e lavori d'ogni genere del giornale *Il Bazar* di Berlino e della *Mode Illustrée* di Parigi, e ciò alcuni giorni prima di quest'ultimo giornale. Ogni numero della *Novità* contiene non meno di una trentina di questi disegni oltre ai relativi annessi di figurini colorati, Tavole di modelli, ecc; ecc.  
 La *Novità* è la vera *Enciclopedia delle Mode* e dei lavori femminili.  
 Chi prenderà l'associazione per tutta l'annata 1868 riceverà franco di porto in **Dono** la *Strenna dello Spirito Folletto* pel 1868.

**IL TESORO DELLE FAMIGLIE**  
 GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO  
 20 PAGINE DI TESTO ED ILLUSTRAZIONI  
 FIGURINI, TAVOLE COLORATE, MODE, ECC.  
 Esce in Milano ai primi d'ogni mese  
**Prezzo d'abbonamento**  
 Anno Sem. Trim.  
 Franco di porto nel Regno. L. 10 L. 5 50 L. 3 —  
 id. Svizzera e Roma. » 11 » 6 — » 3,50  
 id. Austria, Egitto, ecc. » 14 » 7 50 » 4 —  
 Premio agli Associati

Fra i giornali mensili il *Tesoro delle Famiglie* è il più ricco di disegni e di annessi d'ogni sorta, che si pubblichi in Italia, e fra tutti i giornali del suo genere è pure il più a buon mercato. In un'annata il *Tesoro delle Famiglie* pubblica non meno di 20 Figurini, la maggior parte colorati, 12 Tavole colorate di lavori al canavaccio, 12 Tavole di ricami, 30 Tavole di lavori diversi, 12 Tavole di modelli, 10 Tavole di disegni, aquerelli, ecc; 10 Pezzi di musica, 10 Tavole di giochi e passatempi, 6 Subblementi straordinari, oltre a 120 disegni intercalati nel testo.  
 Chi si associerà per un'intera annata riceverà franco in **Dono**, un esemplare del Grande Almanaco pel 1867: *L'Italia all'Esposizione Universale di Parigi*.

**LA MODERNA RICAMATRICE**  
 ED IL **MONITORE DELLE SARTE RIUNITI**  
 GIORNALE DI MODE, RICAMI,  
 LAVORI AL CANAVACCIO, ALL'UNCINETTO, ECC.  
 Esce in Milano ai primi d'ogni mese.  
**Prezzo d'abbonamento** franco nel Regno  
 Un anno L. 12 - Sem. L. 6,50. - Trim L. 3,60  
 Premio agli Associati

Ogni numero di questo giornale consta di 16 pagine con 4 di copertina, adorno di molte vignette ed accompagnate da due figurini delle Mode, uno colorato, l'altro in nero, da un *Patron* di modelli, e da varie Tavole: una di lavori all'uncinetto, una di ricami, ed una colorata di lavori al canavaccio, oltre ad uno studio artistico od altra sorpresa.  
 Chi si associa per un'intera annata, riceve in **Dono** un *Almanaco illustrato* pel nuovo anno.

**L'ECO DELLA MODA**  
 RIVISTA DELLE MODE FEMMINILI  
 Si pubblica in Firenze il 15 d'ogni mese  
**Prezzo d'abbonamento** franco nel Regno  
 Un anno L. 6 = semestre 3,50  
 Premio agli Associati

Ogni numero consta di 8 pagine di testo accompagnate da un figurino colorato e da una Tavola di ricami o di modelli, lavori al canavaccio, all'uncinetto, ecc, *Questo giornale è al massimo buon mercato.*

**IL PANIERE DA LAVORO**  
 GIORNALE MENSILE DI LAVORI FEMMINILI  
 Si pubblica in Firenze al 1 d'ogni mese  
**Prezzo d'abbonamento** franco nel Regno  
 Un anno L. 4 - Semestre L. 2,50  
 Premio agli Associati

Ogni numero consta di 8 pagine di testo con moltissimi disegni intercalati per lavori femminili d'ogni sorta, accompagnate da una Tavola di modello od altro.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano. (1 pub. n. 499)

REGIA INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE  
 IN PADOVA  
 Circolare

Per effetto del reale decreto 28 nov. p. p. n. 4081 col 31 dic. corr. vanno a cessare questa Intendenza e la locale R. Cassa di Finanza, ed entrano invece in attività col 1 genn. 1868 le due Direzioni compartimentali, una delle gabelle e l'altra del demanio e tasse sugli affari con residenza in Venezia, ed una Agenzia del tesoro colla relativa tesoreria in questa città.

Si porta ciò a conoscenza di codesto Ufficio onde a cominciare dal 1 genn. sudd. abbiano a rivolgersi ai citati nuovi Uffici tutte le corrispondenze a seconda della natura dell'affare. Vorrà poi dal giorno 16 andante sospendere ogni comunicazione colla scrivente, tranne il caso di assoluta urgenza.

Dalla R. Intendenza prov. delle Finanze Padova, 14 dic. 1867.

Il R. aggiunto dirigente  
 A. nob. BELLATI.

N. 703  
 Regno d'Italia  
 Prov. di Padova Distr. di Montebelluna  
 Comune di Stanghella  
 Il Sindaco

MANIFESTA che col giorno d'oggi affigge nell'Albo Pretorio l'Elenco delle Strade Comunali e Vicinali classificato da questa Giunta Municipale a senso del disposto dall'art. XVII della legge 20 Marzo 1865 posta in vigore col Decreto R. 12 Dicembre 1866 N. 3473.

Questo Elenco starà per la durata di un mese depositato nell'Ufficio Comunale ed affisso in copia al detto Albo Comunale. Gli interessati sono perciò avvertiti di prenderne cognizione, ed a presentare in iscritto entro il termine di un mese le loro eventuali osservazioni, ed i loro reclami.

Spirato un tal termine il Consiglio Comunale deliberando sulla proposta della Giunta e sui reclami dei privati, stabilirà l'Elenco definitivo delle Strade Comunali il quale sarà omologato dal Prefetto.

Il presente verrà pubblicato nel Giornale di Padova per tre volte consecutive a comune notizia, ed un esemplare all'Albo Pretoriale. Stanghella li 18 Dicembre 1867.

P. il Sindaco assente  
 A. SULLOTTO ass. anz.  
 Il Segretario  
 A. VALPINI.

(2 pub. n. 500)

N. 700  
 Regno D'Italia  
 Prov. di Padova Dist. di Conselve  
 MUNICIPIO DI ARRE  
 Avviso

A tutto il mese di Dicembre corr. resta aperto il Concorso al posto di Segretario comunale, cui va congiunto l'annuo soldo di Italiane Lire 900,00.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio entro il termine fissato; corredate in base al reale Decreto 23 Dicembre 1866 N. 3438 dei documenti, che comprovino:

1. D'essere maggiore d'età;
2. Di non essere stati mai condannati a pene criminali o condannati per furto, frode od attentato ai costumi;
3. di avere riportata la prescritta Patente d'idoneità.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Arre li 11 Dicembre 1867.  
 Per il Sindaco  
 Dott. SCAPIN

2 pub. N. 493)

Sono aperti gli abbonamenti con premi gratuiti straordinari

AL GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

**IL SECOLO**

Esce in Milano nelle ore pomeridiane

IL SECOLO È IL GIORNALE DI PIU GRAN FORMATO IN ITALIA  
 CHE SI VENDE A 5 CENTESIMI AL NUMERO

PREZZI D'ABBONAMENTO franco a destinazione

Per tutto il Regno L. 6 — L. 12 — L. 24

Un numero separato in Milano centesimi 5 — Fuori di Milano centesimi 7

Premi gratuiti agli abbonati

Di carattere affatto indipendente da ogni partito, il SECOLO pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze ordinarie da FIRENZE, ROMA, NAPOLI, TORINO, GENOVA, VENEZIA, TRIESTE, PARIGI, LONDRA, BERLINO e VIENNA. Pubblica un'estesa Cronaca Italiana, una Cronaca Giudiziaria, fatti diversi, Riviste Teatrali, Bibliografiche, scientifiche e di varietà.

L'abbonamento di un'annata a tutto dicembre 1868 dà diritto: 1. Ad un abbonamento di un'annata a tutto il 1868 al giornale illustrato di Romanzi e Varietà: LA SETTIMANA (16 pagine illustrate, ecc. ogni giovedì). 2. Ad un esemplare d'uno dei seguenti Romanzi illustrati, a scelta: *Il Cuoco del Re* di Em. Fernandes e Gonzales l'autore dal Martino Gil). — *Nostra Signora di Parigi* di Vittor Hugo. — *La Corte dei Miracoli* di Ottavio Ferè — 3. Ad un esemplare del grande Almanaco illustrato pel 1868: *L'Italia all'Esposizione Universale di Parigi*.

L'abbonamento ad un Semestre a tutto Giugno 1868 dà diritto: 1. Ad un abbonamento di sei mesi al giornale di Romanzi *La Settimana*. 2. Ad un esemplare dell'*Almanaco dell'Emporio Pittoreresco* pel 1868, e d'un altro *Almanaco* d'egual mole.

L'abbonamento ad un Trimestre dà diritto ad un Trimestre d'abbonamento al giornale *La Settimana*.  
 Per abbonarsi inviare vaglia Postale all'editore Edoardo Sonzogno a Milano od alle sue succursali di Firenze e Venezia. (2 pub n. 496)

Nell'Appendice (15 colonie ogni giorno) pubblica due Romanzi contemporaneamente, d'autori italiani e forestieri. Da pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un Memoriale per privati o Bollettino amministrativo, Supplementi straordinari, dispacci particolari, ecc. ecc.

L'unico rimedio che rimpiazza perfettamente

**L'OLIO FEGATO MERLUZZO**

così ripugnante pel suo gusto è

il vero **ESTRATTO D'ORZO TALLITO** chimico puro

del Dottore LINCK

prodotto in qualità corretta dalla fabbrica di M. DIENER, Stoccarda.

Questo importante Preparato-farmacologico, raccomandato caldamente dalle primarie Notabilità mediche di Germania come dal Professore Dott. BECK di Lipsia, dal professore Dott. Memeyer di Tubinga, Medico consulente di S. M. il re di Württemberg ed altri, non è da confondersi colla cosiddetta *Efira* di Hoff, Berlino.

Il nostro vero Estratto d'orzo tallito, che contiene circa 70% di sostanze nutritive (Zucchero e Destrina) è d'un sapore aggradevolissima digestione per Reconvalescenti, affetti di tisi, Clorose delle donne, Giallore e per quelli che soffrono di debolezza degli organi di digestione, coi fanciulli fu sperimentato con grandissima efficacia contro la tosse convulsiva, Bronchite e le scrofole, e così è pure un rimedio calmante in tutte le malattie degli organi del respiro, come tosse, voce rauca, catarro, dolori nella gola, respirazione oppressa e principiante congestione.

Detto eminente rimedio si vende in bottigliette quadrate le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro *Malz-Extract nach Dr. LINCK* dall'altra l'etichetta della fabbrica M. DIENER, Stoccarda

in tutte le primarie farmacie a Lire 2,50 cadauna.

Deposito per PADOVA presso i signori PIANERI e MAURO, farmacisti e negozianti all'Università — Bellino Valeri, Vicenza — Giov. e Fratelli Bindoni, Treviso.

La vendita all'ingrosso si fa dall'AGENZIA GENERALE per REGNO D'ITALIA in Milano, Via Arcimboldi N. 5.

(16. pubb. N. 397.)

**PROMESSE A L. 1,50**

per l'Estrazione

2 GENNAIO 1868

**Del Prestito a Premi**

della Città di Milano

con vincite di lire

100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000  
 45,000, 1000, 500 ecc.

Presso la sottoscritta Ditta si possono acquistare:

VIGLIETTI ORIGINALI a L. 29 in carta

CERTIFICATI INTERINALI a ratei pagamenti:

(3 pub. n. 494)

FRANCESCO RIZZETTI E C°

V E N D E S I

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

**La Prelezione del prof. Luzzatti**

LETTA NELLA R. UNIVERSITA DI PADOVA

il giorno 13 dicembre 1867

prezzo cent. 60

Tip. Sacchetto